ANNO XXX. — Domenica, 2 Settembre 1877 — N. 240

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 1° Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gambetta è comparso davanti al giudice d'istruzione. Si è lungamente discusso se il processo dovesse farsi presso il tribunale di Lilla, dove è stato fatto il discorso incriminato, oppure presso quello di Parigi. Prevalse il partito di sottoporre l'imputato alla giurisdizione di Parigi, e non sappiamo se questa scelta sia stata determinata soltanto da considerazioni giuridiche, oppure anche da considerazioni politiche. Comunque sia, non sarà cosa facile il condannare il sig. Gambetta, e posto che il governo conseguisse questo scopo, gli effetti della sua vittoria riuscirebbero probabilmente assai diversi da quelli che immagina e spera. L'influenza del signor Gambetta sulle elezioni non scemerebbe per una condanna a qualche mese di carcere. Forse si vuol pure impedire ch'egli sia presente alle prime riunioni della Camera, ma questa condotta del governo rispetto al sig. Gambetta, non fa che accrescerne l'importanza politica, poichè dimostra il timore che se ne ha.

Noi persistiamo nell'opinione che il discorso di Lilla nulla contenga d'incriminabile. Il sig. Gambetta avvezzo alle lotte parlamentari e giuridiche è stato, certamente, abbastanza abile nel suo linguaggio da toglier ogni buona ragione di processarlo. Del resto, la sua risposta al signor Ragon, giudice istruttore, è molto esplicita ed esclude interamente l'intenzione attribuitagli di offendere il maresciallo Mac-Mahon e i ministri. E a questo proposito giova pur osservare che se l'offesa al capo dello Stato può essere argomento di processo, non s'intende poi come altrettanto si voglia dire della discussione degli atti del ministero. Anche questa è una prova della serietà del regime parlamentare in Francia! Il sig. Gambetta ha dichiarato di non aver voluto offendere alcuno, ma soltanto fare un discorso politico. E fin d'ora si può prevedere che se sarà costretto a difendersi in tribunale, questa sarà per lui una buona occasione di fare un nuovo discorso, del quale, trattandosi di un resoconto giudiziario, non si potrà in alcun modo impedire la pubblicazione nei giornali.

La vertenza tra la Rumenia e il quartier generale russo riguardo al comando delle truppe rumene è stata risolta, a quanto pare, mediante la nomina del principe Carlo al comando di tutti i corpi d'esercito dell'Ovest. Così sono sottoposte a' suoi ordini non solamente le truppe rumene, ma eziandio le russe che fanno parte di quei corpi d'armata. Finora non si sa in quali proporzioni i rumeni abbiano passato il Danubio. Però un dispaccio da Bucarest annunzia che il capo di stato maggiore del principe Carlo sarà il generale russo Zotoff, la qual cosa ci pare diminuisca notevolmente l'indipendenza del principe stesso e fa temere che fra lui e il suo capo di stato maggiore possano, quandochessia, sorgere degli attriti. In complesso è una soluzione che non assicura una perfetta unità d'azione. E di questa vi sarebbe assolutamente bisogno nelle condizioni in cui si trovano i russi.

Non vi è più dubbio neanche sulla partecipazione della Serbia alla guerra. La *Corrispondenza politica* di Vienna assicura che il principe Milano ha già stabilito l'ordine di battaglia dell'esercito serbo. Il nostro corrispondente viennese enumerò avantieri le condizioni poste dalla Serbia alla propria cooperazione. Ieri poi ci ha telegrafato nuovamente che quelle condizioni furono tutte accettate dalla Russia. Forse quest'ultima notizia va accolta con qualche riserva. È naturale che a Vienna e sovratutto a Buda Pest, questa violazione degl'impegni che si dicevano presi dal governo russo rispetto all'Austria-Ungheria, abbia prodotto una sinistra impressione; ma d'altra parte è evidente che la Russia è stata trascinata a questo passo da una inesorabile necessità.

Per lei il vantaggio maggiore consiste non già nella cooperazione delle truppe serbe, ma nella facoltà di far passare le proprie truppe sul territorio serbo. Convien credere che questa necessità sia stata apprezzata al suo giusto valore anche dal principe Gorciakoff, il quale, qualche giorno fa, voleva dimettersi, anzichè venir meno alle promesse fatte al gabinetto di Vienna. Ora vediamo, invece, che rimane in ufficio. La partecipazione della Serbia dev'essere acconsentita anche dalla Germania, la quale si adopera a rendere persuasa l'Austria-Ungheria che questo fatto non avrà per lei conseguenze inquietanti. Ed è chiaro del pari che il contegno della Germania trattiene l'Austria-Ungheria dal rispondere con provvedimenti militari.

Dei combattimenti ai Balcani ed in Asia si hanno al solito notizie alquanto confuse. Secondo un telegramma da Costantinopoli, i russi si ritirano, in Asia, verso Alessandropoli. Abbiamo poi un telegramma ricevuto dal *Manchester Guardian*, che fa cenno di una battaglia impegnata da Mehemed-Alì, ma senza risultati decisivi. Questa notizia è confermata oggi dai dispacci dei giornali inglesi e da Costantinopoli, e la battaglia sarebbe avvenuta fra Rasgrad e Djuma. I russi sarebbero stati respinti con gravi perdite. Ma, al solito, il bollettino turco mentre esagera le perdite russe, assicura che i turchi non perdettero più di trecento uomini. Nessun telegramma da Pietroburgo è sinora giunto per rettificare o smentire la notizia di questa nuova vittoria turca. Certo che anche noi col *Times*, crediamo che i russi dopo queste sconfitte, non vorranno terminare la guerra tanto presto e lasciare il mondo sotto l'impressione che la Russia si è dimostrata impotente a vincere la Turchia.

I MORALISTI POLITICI

Benchè non siamo di quaresima, pure abbiamo avuto di questi giorni una serie di prediche morali, pubblicate in diari ministeriali, con allusioni assai trasparenti verso gli amici anzichè contro gli avversari.

L'on. Francesco De Sanctis è il padre Lacordaire di questo nuovo ordine di frati predicatori.

Lo scopo ch'egli si propone non potrebbe esser più elevato e patriotico; ma si ha ragione di dubitare che i mezzi da lui adoperati siano i più acconci a fargliela raggiungere.

Una cosa risulta chiarissima da' sermoni morali dell'onorevole Francesco De Sanctis. Egli, deputato di sinistra, non è contento del ministero di sinistra, non crede che tutti i ministri corrispondano a quell'ideale morale che si ha il diritto di veder realizzato in tutti coloro che assumono la direzione della cosa pubblica.

Stando le condizioni del ministero come l'on. De Sanctis crede, e noi non abbiamo ragione alcuna di non consentire con lui, non v'ha dubbio ch'essa è assai triste e sciagurata.

Ma chi l'ha prodotta questa condizione?

L'ha prodotta chi fu incaricato di comporre il ministero di sinistra.

Nè la Corona nè la nazione hanno obbligato l'on. Depretis di comporre il suo gabinetto di alcuni uomini politici anzichè di altri.

Egli aveva intera libertà di scelta, ne' confini del proprio partito; ma egli avrà probabilmente procurato di aver compagni degli uomini, i quali gli promettessero più estese aderenze e più valido appoggio nel Parlamento.

Egli cercava sopratutto la forza, e le pospose la rispettabilità; cercava la forza numerica, anzichè la forza morale, la quale sola può esser fornita dal consenso della parte intelligente e operosa della nazione.

Fu debole ed ebbe la sventura di non preveder gli effetti della sua debolezza.

Fece le elezioni generali e lasciò entrare nella Camera de' deputati che si direbbero più clienti che uomini politici. La clientela non rafforza un partito, sostiene un individuo. Ma il cliente costituisce un fondamento sicuro; se non basta da sè a dar la maggioranza, impedisce almeno che questa si sgretoli o si sfasci troppo presto; non minaccia de' dissensi coi suoi discorsi nè delle divisioni coi suoi voti. È il deputato più tranquillo nella Camera; di fuori può aver le sue pretensioni, le quali sarà facile il soddisfare, senza che altri se ne avvegga.

Ma quando ai partiti politici si sostituiscono le clientele, allora conviene lasciar ogni speranza di rialzar il prestigio morale delle istituzioni parlamentari, allora si affievolisce la fiducia nell'avvenire della libertà.

E la fiducia deve viepiù scemare, inquantochè il ministero, così largo di promesse e di programmi seducenti, allorchè assunse le redini del potere e indisse le elezioni generali, presto le ha dimenticate e poste in non cale. Quali riforme ha date nella sessione precedente delle molte annunziate? Quali cambiamenti ha fatti dei tanti proclamati siccome necessari ed urgenti?

Noi non potremmo dolerci che tali cambiamenti e riforme siano state pretermesse, perchè non ne aspettavamo alcun bene e dovevamo temerne molto male; ma chi vorrà assolvere il ministero di non averle compiute? O non doveva prometterle, o doveva mantenerle. Ciò era tanto più indispensabile ad un ministero nuovo e ad un partito che per la prima volta a bandiera spiegata s'impossessava del governo. Se sino da principio non serba fede alla sua parola, non sarebbe un' illusione il credere che sia per serbarla in seguito?

Voler governare un paese con gli episodi della Fanny Lear e della Angelina Maggi, pretender di ridargli la sicurezza pubblica coi mezzi che preparano il disordine morale, sancendo l'arbitrio, è un errore massimo, dal quale l'on. Depretis avrebbe dovuto guardarsi. Ed egli ebbe a subir la pena della sua arrendevolezza con la discussione violenta della Camera per la faccenda delle biografie e con la pubblicazione del tanto famoso quanto insignificante biglietto dell'on. Lanza scritto all'on. Bonghi, e con le dichiarazioni di principii fatte dal suo collega dell'interno rispetto ai Comizi popolari ed al diritto di riunione.

In un anno e mezzo il ministero non ha potuto neppure fare una riforma importante, ma ha fatto abbastanza, per istrappare delle confessioni dolorose ai suoi amici e per indurne alcuni a chiedere con insistenza che si rialzi la moralità pubblica.

Che faccia mestieri di rialzare il senso morale, è una verità lampante, ma questo bisogno lo si sente dovunque, così in Italia, come fuori d'Italia, nè per questo rispetto, l'Italia è in condizioni peggiori degli altri paesi, se ne togli la camorra e la mafia. Volgendo lo sguardo agli altri Stati, vi troviamo tali magagne, come l'abuso delle bevande alcooliche e la ubbriachezza, che vi fanno strage. De' suoi uomini politici la cosa è un po' diversa. Chi ricorda i Parlamenti del 1848 e quelli del 1860, l'entusiasmo del bene che vi predominava, il disinteresse che vi guidava le discussioni e i voti, l'assennatezza de' discorsi ed il valore delle Relazioni, non può disconoscere le perdite grandissime che si sono fatte e la decadenza del nostro Parlamento, sotto l'amministrazione dei progressisti.

La generazione che ha capitanata e diretta la rivoluzione è scesa nel sepolcro; i pochi che ancora ci consolano con l'esempio del loro carattere alto e inflessibile, sono messi da parte o vollero da sè isolarsi dalla politica.

Quali sono gli uomini politici della nuova generazione, dal 1860 in poi soltanto, che reggano al paragone con coloro che fecero accettare il risorgimento italiano da tutta l'Europa?

Quelli che sono venuti ora sulla scena vogliono sfruttar la rivoluzione; capiscono che vi hanno altri bisogni da soddisfare, altre quistioni da definire, altri problemi da risolvere, altri interessi da tutelare. I principii si sacrificano facilmente, la fedeltà agli amici politici si condanna come una insopportabile tirannia del cuore, la coerenza delle idee di governo si biasima quale politica di immobilità.

Ma tutti gli Stati e tutti i popoli hanno attraversate queste fasi. Coloro che non disperavano del proprio paese e si adoperarono a risollevarlo, adempierono un dovere e n'ebbero in premio un conforto immarcessibile, anche quando il risultato non fu pari a' loro sforzi.

In Italia bisogna combattere l'indifferenza politica, prodotta dalla prostrazione degli animi. Questa è una piaga, che minaccia tutto l'organismo sociale. Conviene che ognuno ne' limiti delle proprie forze combatta per la difesa della legge, per la serietà politica, per la moralità pubblica. E quei che la pensano così in Italia sono molti e, ove s'intendano, non vinceranno in sulle prime, ma finiranno per conseguir la vittoria, sorretti dalla coscienza pubblica che già si risveglia ne' progressisti delusi come era già risvegliata ne' liberali rassegnati.

Gli arresti dei camorristi a Napoli

Il *Pungolo* di Napoli del 1° settembre scrive:

Anche oggi l'autorità di Pubblica Sicurezza ha reso un importante servizio alla tranquillità ed alla moralità del paese.

Ieri i camorristi del mercato delle frutta — oggi quelli, non meno bassi e prepotenti, del mercato del pesce.

Nelle prime ore di questa mattina, circa venti guardie di pubblica sicurezza dell'Ispezione del Pendino, guidate dal brigadiere Zuccadelli, hanno sorpresa la *Pietra del Pesce*, e quivi hanno fatta una buona retata di gente sospetta e di noti pregiudicati, nel numero di cinquantacinque.

Alcuni legati, altri ammanettati, questi *galantuomini* sono stati immediatamente condotti alla Ispezione del quartiere, dove l'ispettore Ferro ha investigato sui loro precedenti.

Come ieri al Mercato, così oggi alla Pietra del Pesce, pochi sono stati quelli colpiti ingiustamente dal rigore dell'autorità, e questi pochi furono tosto rilasciati in libertà.

Degli altri, alcuni furono trattenuti negli uffici della Ispezione del Pendino, altri mandati davanti alle autorità dei rispettivi quartieri, ed altri, infine, deferiti oggi stesso al potere giudiziario quali camorristi e sospetti ladri.

Questi ultimi sono:

Esposito Pasquale — Forestiere Francesco — Ruotolo Vincenzo, alias *Guaglioncino* — Spino Pasquale, alias *'o figlio della Cicia* — Esposito Francesco — Rolla Gennaro — Calatole Vincenzo, alias *d'Antuono* — Sassa Francesco — Mondariello Baldassarre — Cacciuttolo Salvatore — Testa Raimondo.

Altri 18 furono mandati alla Questura a disposizione dell'ispettore del Mercato, perchè appartenenti a quella Sezione; 6 all'Ispezione di Chiaia, 4 a quella di Porto, 3 a Vicaria ed 1 a Stella.

Tutto ciò è avvenuto in mezzo ad una folla sempre crescente, ma calma e tranquilla. Solo due donne tentarono di promuovere un po' di tafferuglio nel popolaccio, il quale però non si lasciò ingannare dalle imprecazioni e dalle grida di quelle disgraziate.

Si chiamano Rachele Attribuito, di A. G. P., moglie di Pasquale Esposito, e Filomena Peluso, moglie di Francesco Esposito, ed ora stanno ricoverate nel carcere di S. Maria ad Agnone a meditare sulla sorte che è serbata a loro ed ai rispettivi consorti.

Che il prefetto ed il questore, i quali hanno mostrato di non addormentarsi sui primi allori, proseguano nella buona via, ed unanime continuerà ad essere l'approvazione degli onesti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 30 *agosto*. — *Nulla dies sine linea!* Poche ore dopo che misi alla posta la precedente mia corrispondenza del 27, chè il vapore partì da Palermo alle 2 pomeridiane, il *Precursore* pubblicò una seconda lettera del barone Li Destri da Gangi, che a quest'ora avrete letta, riletta e convenevolmente apprezzata.

Col voler negare, dopo queste altre particolareggiate rivelazioni del barone Li Destri, che sevizie e violenze sieno state commesse da vari agenti della forza pubblica dipendenti dall'ispettore Lucchesi, mi pare che si faccia più male che bene. Opera più saggia sarebbe quella di esaminare sino a qual punto possa risalire la responsabilità di tali sevizie e violenze, dappoichè, se le autorità politiche denunzieranno al potere giudiziario, come si è fatto per qualche caso, quelle che giungono alla loro conoscenza, e domanderanno una severa punizione per le altre mosse o da muoversi con istanza privata, pare a me che si potrà deplorare altamente tutto quello che è succeduto, ma non si potrà ammettere che gli eccessi, a cui si sono abbandonati molti agenti della forza pubblica, siano la conseguenza di un sistema superiormente stabilito, del quale non sarebbe possibile qualsivoglia giustificazione.

Certo si è che, sino a questo momento, niuno ha cercato di smentire, nè ufficialmente nè ufficiosamente, le asserzioni del barone Li Destri, e perciò bisogna supporre che l'autorità politica abbia invitato l'autorità giudiziaria a far la luce a questo riguardo con una rigorosissima inchiesta. In tal caso, quando si sapranno puniti severamente tutti coloro che stoltamente credettero di esser tornati i tristi tempi di Maniscalco, l'opinione pubblica non avrà ragione alcuna di non rimanere soddisfatta.

Debbo dirvi però che qui ha fatto generalmente brutta impressione la notizia data dalla *Libertà* sul colloquio che tre onorevoli deputati avrebbero avuto col ministro dell'interno intorno alle cose di Sicilia.

21

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

— Ebbene, signore — risposi: — spero che vorrete riflettere che la signora è avvezza ad esser curata e servita; che è stata allevata come può esserlo un'unica figlia che tutti son pronti a servire. Spero che le permetterete di avere una donna di servizio e la tratterete con dolcezza. Qualunque sia la vostra opinione sul conto del signor Edgardo, di lei non potete mettere in dubbio che non sappia amar fortemente, o altrimenti non avrebbe abbandonate le eleganze e le delizie della sua prima casa e gli amici, per contentarsi di abitare in una solitudine tale, con voi.

— Ella ha abbandonato tutto ciò in una delusione — rispose colui — dipingendosi in me un eroe da romanzo ed aspettandosi un'illimitata indulgenza dalla mia devozione cavalleresca. E a fatica ch'io posso tenerla per una creatura ragionevole, tanta fu la sua ostinazione in attenersi a un'idea favolosa del mio carattere e agire a seconda di essa. Ma finalmente parmi che ora principii a conoscermi. Non iscorgo più i sorrisi e le smancerie che m'irritavano da prima e la stupida incapacità di capire ch'io dicevo sul serio allorchè le comunicavo la mia opinione sulla sua esaltazione e su lei stessa. Fu invero un mirabile sforzo di perspicacia l'accorgersi ch'io non l'amavo; non c'era caso che se ne volesse persuadere. E tuttora credo la conoscenza sia di fresca data, perchè stamani ella m'ha annunziato, come cosa sorprendente, ch'io ero finalmente riuscito a fare che mi odiasse. Una vera fatica d'Ercole, ve l'assicuro! E se è è riuscita, ho motivo di renderne grazie a Domeneddio. Ma poss'io credere alla vostra asserzione, Isabella? Siete ben sicura di odiarmi? Se vi lascio sola per una mezza giornata, non vi sarà pericolo che mi torniate d'intorno gemente e sospirosa? Scommetterei ch'essa avrebbe scelto ch'io me le fossi mostrato tutta tenerezza in faccia vostra. Sentirsi esporre il vero com'è, ferisce la sua vanità. Ma, in quanto a me, non mi curo che ognuno sappia come la passione non n'ebbe la menoma parte e ch'io non le ho mai detto in proposito una bugia. Ella non può accusarmi di averle dimostrato neanche un bricciolino di tenerezza ingannevole. La prima cosa che m'ha visto fare, nell'uscire dalla vostra villa, fu d'impiccarle il suo cagnolino; le prime parole che le profferii furono per esternare il desiderio di poter impiccare qualunque creatura appartenente a lei, meno che una; mi figuro che l'eccezione non l'avrà capita. Ma niuna brutalità potè disgustarla. Suppongo che abbia un'innata ammirazione per essa, solo che la sua preziosa persona ne fosse al riparo!

E non era forse il massimo delle assurdità in codesto essere abbietto, volgare, meschino, il sognarsi ch'io potessi amarla? Dite al vostro padrone, Nelly, ch'io non ho mai incontrato in tutta la mia vita una creatura più abbietta; ella fa torto perfino al nome di Linton; ed io ho talvolta rallentato, per pura mancanza d'invenzione, ne' miei esperimenti su ciò ch'ella poteva soffrire sempre piegandovisi vergognosamente! Ma ditegli pure ch'ei conforti il suo cuore fraterno e magistrale; ch'io mi attengo strettamente ne' limiti della legge e ho evitato, fino a questo periodo, di darle il menomo diritto per reclamare una separazione; e, d'altra parte, ella non ringrazierebbe nessuno che volesse dividerla da me. Se però ella il desiderasse, potrebbe andarsene, perchè il male della sua presenza supera il divertimento del tormentarla.

— Signor Eathcliff — diss'io: — codesto è un linguaggio da pazzo, e vostra moglie, probabilmente, è convinta che siete pazzo, e perciò ha tollerato di starvi presso fino ad ora. Ma adesso che le dite che può andarsene, non dubito che approfitterà del permesso. Voi non sarete mica sì sciocca, mi figuro, o signora, da voler rimanere secolui di volontà vostra?

Gli occhi d'Isabella brillavano di collera tale che non lasciavan dubbio circa l'essere suo marito riuscito ad acquistarsi il suo odio.

— Non gli date retta, Elena! Non dovete credere ad una sola delle sue parole. Egli è un infame mentitore, un mostro, non un uomo! M'era stato detto che potevo lasciarlo prima, ed ho fatto il tentativo, ma non oserei ripeterlo. Solo promettetemi, Elena, che non ridirete verbo a Edgardo di quanto ora si è detto, nè a Caterina, checchè ei pretenda; la sua brama è di spingere Edgardo alla disperazione. Dice che mi ha sposata nell'intento di far pressione sopra di lui, e non l'otterrà! morrò prima. L'unica mia speranza, il mio voto, è che possa dimenticare la sua diabolica prudenza ed uccidermi. L'unico piacere che io possa ideare è di morire o di vederlo morto.

— Ecco!... codesto basterà per adesso — disse Eathcliff. — Se sarete chiamata a testimone al tribunale, vi ricorderete di questo linguaggio, Nelly. E date un'occhiata a quella faccia; ell'è quasi quasi al punto che fa per me. No, Isabella, ora voi non siete atta ad essere la vostra propria custode; ed io, in qualità di vostro protettore legale, debbo ritenervi in mia custodia, per quanto possa esser obbligo disaggradevole. Salite al piano di sopra: ho qualche cosa a dire in particolare ad Elena Dean. Codesta non è la strada..... di sopra, vi dico! Come? è codesta la via per andare di sopra, carina?

Ei la trasse fuori della stanza e poi ritornò mormorando:

— Io non ho pietà! non ho pietà! Il verme si contorce quanto più mi studio di strappargli le viscere. Ma io mordo con più energia a proporzione dell'aumento di resistenza.

— Lo sapete voi forse che cosa significhi la parola pietà? — dissi io affrettandomi di riprendere il mio cappello. — Avete mai sentito alcuna cosa che le somigli nella vostra vita?

— Posate codesto; non dovete andarvene ancora — mi disse egli scorgendo la mia intenzione. — Venite qui ora, Nelly. Debbo persuadervi ovvero costringervi ad aiutarmi nella mia risoluzione di veder Caterina. Vi giuro che non medito nulla di male, non desidero di cagionare verun disturbo nè di inasprire od insultare il signor Linton; desidero solamente di intendere da lei stessa come sta e perchè fu ammalata e chiederle se mi fosse possibile di fare alcuna cosa per lei. La notte scorsa sono stato nel vostro giardino sei ore e ci ritornerò stasera e poi ogni notte finchè mi riesca di trovare un'opportunità di entrare. Se mi si farà incontro Linton non esiterò ad atterrarlo e a dargli del fatto suo quanto basti ad accertarmi di potere stare tranquillo per tutto il tempo che mi vorrò trattenere. Se mai si opporranno i suoi servi, li minaccierò con queste pistole. Non sarebbe dunque meglio il prevenire ch'io venga in contatto con essa e non cogli altri? E voi potreste farlo sì facilmente! Vi avvertirò quando ci andrò, e voi potrete introdurmi inosservato allorchè ella sarà sola a vegliare finchè io parta. La nostra coscienza dovrebb'essere di tanto più tranquilla perchè avreste impedito che si commetta del male.

Io protestai di non voler fare codesta parte da traditrice nella casa del mio padrone; e inoltre insistetti sulla sua crudeltà ed egoismo di voler distruggere la tranquillità della signora Linton per la sua soddisfazione.

— La cosa più comune l'agita penosamente — dissi. — Ell'è tutta nervi e non potrebbe reggere alla scossa, ne son certa. Non insistete, signore! Altrimenti sarei costretta d'informare il mio padrone de' vostri progetti ed ei prenderà misure tali da assicurare la casa e coloro che vi sono dentro dalle vostre inconcepibili intrusioni.

— In questo caso prenderò delle misure, o donna, per assicurarmi di voi; non lascerete questa casa fino a domani mattina. È una folle invenzione l'asserire che Caterina non potrebbe sopportare di vedermi; e in quanto al sorprenderla, non vorrei farlo; voi dovete prepararcela; ditele ch'io verrò. Voi mi dite ch'ella non mai pronunzia il mio nome e che questo non le è mai pronunziato. Ma a chi potrebbe ella mentovare il mio nome s'io sono un tema proibito in casa? Ella vi stima tutte spie di suo marito. Oh! io non dubito ch'ell'è nell'inferno a stare fra mezzo a voi! Dal suo silenzio suppongo più che da ogni altra cosa ciò ch'ella

Non è difficile che le parole dette in quella conversazione sieno state inesattamente riferite alla *Libertà*; spesso una parola, scritta in uno o in altro modo, non esprime fedelmente l'intenzione di chi l'ha proferita; ma tutti coloro che non guardano tanto pel sottile, hanno creduto di scorgere nelle risposte dell'on. Nicotera il deliberato proposito di difendere ad ogni costo i funzionari e gli agenti della forza pubblica di sua dipendenza, ed una minaccia quasi diretta ed offensiva pei rappresentanti della nazione. Aggiungete a tutto ciò la promozione alla prima classe, senza dubbio meritata, del prefetto comm. Malusardi, e vi potrete formare un'idea del modo con cui anche questa coincidenza è sfavorevolmente commentata.

A proposito delle risposte che l'on. Nicotera avrebbe dato ai tre deputati che lagnavansi di ciò che era avvenuto in Sicilia, il *Paese* ha scritto ieri sera un articolo molto vivace, e nel medesimo tempo ha pubblicato una lettera mandata da Catania al suo direttore prof. De Luca Aprile dal deputato Tenerelli. Il giudizio che dà questo deputato di sinistra dell'amministrazione Nicotera e dell'attuale maggioranza parlamentare è così esplicito e severo da lasciar supporre che, se molti altri deputati siciliani hanno deciso di romperla col ministero se non cangierà sistema nell'isola, il deputato Tenerelli la romperà addirittura sia che si mantenga, sia che si cangi l'attuale sistema.

Sull'amministrazione Nicotera l'on. Tenerelli ha scritto queste parole: « Non è da ora che io ho giudicato come si conviene lo sdrucciolo in cui era caduta l'amministrazione Nicotera, la quale resterà famosa nella nostra storia politica solo per la più completa assenza di ogni concetto superiore di diritto e per la più sfrenata prevalenza dell'arbitrio personale e scorretto sulla legge e sui principii della democrazia e della libertà. »

E sentite come ha giudicato l'attuale maggioranza parlamentare: « Ho visto che ad arte il Nicotera s'era voluto inondare di un'accozzaglia di uomini dappoco, per condurli a suo piacimento come branco di pecore e chiamarli a raccolta quando ne avesse bisogno. Ho visto che questa grande maggioranza non rappresenta chè un momento di dispetto più o meno iracondo del paese verso il passato; ma è buona a nulla, non ha nessuna idea organica, non ha coscienza dei suoi doveri e della sua missione, e quindi riesce servile, pretoriana e peggio.

« Io per me, dice altrove l'on. Tenerelli, preferirei sinanche il Sella ritenuto da una vivace opposizione, anzichè il Nicotera sbrigliato e frenetico della sua creduta onnipotenza, e che, con lo screditο che gittò sul partito, lo scisse, e con esso mette in pericolo le istituzioni medesime, e rende oggetto di ludibrio il nome sacrosanto di libertà e di legalità. »

Ed ora un po' di notizie alla spicciolata.

Un giornale della sera di sinistra ha ricevuto da Roma il seguente telegramma: « Nicotera interrogò alcuni deputati siciliani fra i più influenti se volessero accompagnarlo in Sicilia. Due han già risposto non accettare per ragioni di loro privati interessi, ma troverannosi nelle rispettive provincie quando passerà il ministro. » È superfluo farvi rilevare l'importanza che ha negli attuali momenti questo rifiuto. Forse per ciò l'on. Nicotera avrebbe abbandonato il pensiero di venire in Sicilia.

La nostra Corte d'appello, con la maggioranza di tre voti contro due, ha deciso che gli ammoniti perdono la qualità di elettori. Vi ho manifestato altra volta le mie idee a questo riguardo, del quale la buona stampa, io credo, dovrebbe seriamente occuparsi. La quistione intanto sarà portata innanzi alla Corte di Cassazione.

Il nostro sindaco comm. Perez si è recato a Caltanisetta per l'affare della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga e Caltanisetta. Mi si dice che sieno sorte talune difficoltà tecniche intorno alla linea tracciata dagl'ingegnere Cavallaro, che dovrebbe subire grandi modificazioni con una spesa maggiore. È questo un argomento, di cui potrò occuparmi in momenti più calmi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *agosto*. — Malgrado dell'amore che il ministro mostra di avere per i processi politici, nei banchetti (quest'ultimo rifugio degli oratori, mentre la tribuna del Parlamento è muta e sono proibite le riunioni pubbliche) si fanno delle severe requisitorie contro al ministero. Nell'Aisne parlarono tre repubblicani moderatissimi: il signor Waddington, ex-ministro di pubblica istruzione; un diplomatico, il signor di Saint-Vallier, e lo storico Enrico Martin. Due di questi oratori svilupparono la stessa idea. Il signor Waddington disse che in altri tempi la resistenza contro agli arbitrii dei governi degenerava spesso in rivoluzione, mentre oggi conserva essa un carattere severamente legale. Il signor Enrico Martin, domandando che avrebbero fatto le generazioni precedenti se al loro tempo si fosse, come si fa ora, offesa e provocata la volontà manifesta della nazione, esclamò: « Le generazioni precedenti avrebbero risposto con atti inconsulti di collera, col sollevamento, colla rivoluzione; invece la Francia d'oggi ha tollerato ogni cosa, perchè ella sa quale sia l'atteggiamento conveniente a chi è consapevole della propria forza ed è convinta che il giorno delle elezioni segnerà la maggiore sconfitta che abbiano mai avuto i suoi nemici. »

I repubblicani adunque, dopo il sanguinoso esperimento della Comune, aspettano ancora il loro trionfo dalla legalità, e vogliono vincere a forza di voti. Ma supponiamo un governo che non tenga alcun conto dell'espressione legale dei voti della nazione, nè del risultato delle elezioni; è facile immaginare quanto sarà grande allora la disillusione e con quale scoppio d'ira si manifesterà. Ecco la ragione per cui le apologie dei colpi di stato pubblicate da certi giornali provocarono un'irritazione cotanto viva; perchè la presunta disposizione del generale Ducrot a favorire qualsiasi tentativo autoritario gli valse la sfiducia generale e l'odio del popolo.

Vi sono nell'Eliseo, e intorno all'Eliseo, delle persone che riguardano siccome pericolosi questi temporeggiamenti repubblicani. I Saint-Genest sono i toreadori incaricati di agitare delle bandiere appariscenti davanti agli occhi del popolo e di pungerlo, di eccitarlo. Ma le masse mostrarono finora di voler riservare le loro corna ad avversari più serii.

Il signor di Saint-Vallier, nella sua qualità di diplomatico, si sforzò di confutare l'opinione di coloro i quali fingono di credere perniciosa alla Francia l'istituzione della repubblica, impedendole questa forma di governo di stringere delle opportune alleanze colle grandi monarchie europee. Il signor di Saint-Vallier dichiara che questa è un'accusa priva di qualsiasi fondamento di verità e della quale fu la repubblica discolpata dal governo del 16 maggio. « Giammai infatti — dice il signor di Saint-Vallier — in nessun altro tempo, un fatto della nostra storia interna ha incontrato in Europa un biasimo così generale, anzi più universale. Istruttivo ed interessante è lo studio dei sentimenti dell'Europa dal 16 maggio in poi. Questo fatto è stato accolto dapprima con una meraviglia, con uno stupore non mai più visto; e poi, quando la composizione del nuovo ministero e gli atti suoi rivelarono al fine l'importanza e il significato dell'atto del 16 maggio, allora in tutti i paesi, monarchici o repubblicani, la sorpresa si mutò in biasimo. E il medesimo giudizio si sentì in ogni parte d'Europa, nelle conversazioni degli uomini di Stato, nei loro discorsi parlamentari e sopratutto nella stampa europea, questo fedele specchio dell'opinione pubblica. Nella Germania e nell'Austria, nel Belgio e in Italia, nell'Inghilterra e in Russia s'intese la medesima riprovazione. Hanno per sè una gran forza i partiti che sono sostenuti dal possente soffio dell'opinione pubblica europea. »

Il processo intentato al signor Gambetta finirà probabilmente con un'assolutoria. Potete voi immaginare, in Inghilterra o in Italia, il *leader* d'un gran partito processato per aver censurato i suoi avversari politici in un banchetto, mentre questi sono al potere? Gli è un fatto così fuori di luogo che il tribunale si presterà difficilmente a secondare questo capriccio del signor Di Fourtou.

La condanna del signor Di Saint-Genest detta all'*Univers* delle considerazioni così originali come sensate. Essa fu il primo atto di un membro del ministero contro al *Figaro* che continua però a difendere il governo del 16 maggio. Luigi Veuillot dice che il ministero del 16 maggio non fece alcun altro atto che possa parere così chiaro come la citazione del *Figaro* davanti al tribunale di polizia. Ma Veuillot stesso non ignora che la presente querela del governo contro al *Figaro* non impedirà all'uno e all'altro di ritornare ad essere più amici di prima. Quindi sussiste tutto ciò che egli dice intorno alla gravità del *figarismo*, innalzato quasi a religione di Stato. Alla qual cosa Veuillot non ha pensato, scrivendo il suo articolo. Non si può sempre pensare a tutto.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E) **Berlino**, 27 *agosto*. — Al convegno dei due imperatori ad Ischl succederà fra giorni quello del principe Bismarck col conte Andrassy. L'Austria è oramai legata al carro della politica tedesca. Al primo passo così bene riuscito a Ischl è seguito il secondo, del quale non so se sia stato con più ingegno ideato o eseguito. È cosa tanto difficile il mettere molta gente sotto un solo cappello, che non possiamo non sentire una vera ammirazione quando vediamo compiere cotal miracolo per sovrappiù coi mezzi più semplici, più elementari, ai quali nessuno sarebbe ricorso. Con una sola carta il principe Bismarck ha tolto ogni ostacolo ad una miglior armonia avvenire fra le potenze europee riguardo all'assestamento della quistione orientale. La presentazione della protesta che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ha fatto contro le crudeltà turche ha cambiato la situazione in modo che la Russia ne deve essere vivamente grata al principe Bismark. L'Austria vi ha partecipato, l'Italia l'ha seguita e la Francia non ha tralasciato d'aderirvi. Quali saranno le conseguenze di quell'atto? Non è difficile di rispondervi. Intanto si ha una coalizione morale contro la Turchia sopra la base della convenzione di Ginevra, che tutti lega ugualmente, una coalizione alla quale potrà succedere una comunanza d'interessi dovuta alla firma comune posta a quel trattato internazionale. Colla protesta tedesca la convenzione di Ginevra ha mutato carattere; vi si parla dell'inadempimento d'un obbligo che si vuol veder mantenuto, e che, come dice il testo dell'adesione imperiale (allorchè Guglielmo vi pose la sua firma): « Nous confirmons et ratifions par la présente pour nous et nos successeurs, en promettant en foi et parole de roi d'en faire accomplir scrupuleusement toutes les stipulations, sans y contrevenir, *ni permettre qu'il y soit contrevenu*. »

Il veder ricordata oggi codesta frase, il vederla commentata dagli ufficiosi come arra della sua più sicura esecuzione, fa travedere chiaramente dove mira il gabinetto di Berlino, protestando contro le sevizie turche, sottacendo e negando perfino in tutti i suoi giornali le crudeltà dei russi che tutto d'un tratto sono diventati angeli di bontà e di clemenza. La diplomazia ha morso all'amo; oramai la posizione che deve assicurare l'influenza tedesca a favore della Russia nei prossimi mesi è segnata chiaramente. La lesione del trattato di Ginevra per parte dei turchi sarà la base della nuova ingerenza, dalla quale le potenze che si unirono alla protesta non si possono più ritirare. Neutrali nella quistione orientale, le potenze firmatrici della convenzione ginevrina, e che ora si associarono alle rimostranze di Bismarck, non lo sono più dirimpetto all'inadempimento di patti, di cui per ora hanno chiesto l'esecuzione. Questa esecuzione non si avvererà; il decoro della protesta deve però aver le sue conseguenze, ed eccoci davanti ad una questione che da un lato fa magnificamente gl'interessi della Russia, mentrechè dall'altro infligge alle potenze una solidarietà che non poteva loro essere affibbiata con maggior garbo ed astuzia.

L'opinione pubblica, che continua ad essere spiccatamente ostile alla Russia, ha accolto la protesta con una profonda diffidenza, la stampa ufficiale e l'ufficiosa cercano di spogliare quell'atto della grave importanza che la stampa indipendente vi riconosce. Per questa, la presentazione della protesta a Costantinopoli significa la rottura materiale della neutralità a favore della Russia, alla quale per lo meno dovevansi fare uguali rimostranze. La solennità con cui si riconoscono le sevizie turche, colla quale si chiedono collettivamente rimedi che la Turchia, anche volendolo, non si trova forse in grado di mettere in opera, è interpretata come un pretesto per poter provare un'altra volta, per riaffermare la incompatibilità della Turchia nel consorzio degli Stati europei. Vi è chi va più in là ancora, qualificando quella protesta quale preludio di un intervento più energico che non siano state le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore germanico e dei suoi colleghi. Ma su ciò parmi cosa inutile l'almanaccare, e l'essenziale per ora è l'apertura di una prospettiva comune per tutte le potenze. All'occorrenza, il punto d'appoggio è trovato; tutti alzeranno la voce in nome della convenzione di Ginevra. Parecchi giornali, a vero dire, non hanno tralasciato di biasimare acremente la protesta tedesca, chiamandola un atto di manifesta partigianeria camuffata col volto della carità e della pietà, mentrechè in realtà vi sospettano una macchinazione tutt'altro che neutrale. La Germania, così conchiudono molti giornali indipendenti, non può rendersi complice dell'ingrandimento della Russia e della sua influenza, e sebbene prevalga sventuratamente quella tendenza nelle più alte sfere, la stampa, giacchè in Germania il Parlamento non ha mai osato d'alzare la voce nella politica estera, deve compiere il suo dovere, avvertendo i pericoli che minacciano gl'interessi nazionali.

Ieri ebbe luogo a Harzburg, piccola città sui monti della Harz, dove Enrico IV avea la sua reggia, l'inaugurazione del monumento nazionale dedicato al principe di Bismarck in segno di protesta contro i giorni di Canossa.

Le trattative per il trattato di commercio coll'Austria procedono regolarmente. Fu qui per alcuni giorni uno dei plenipotenziari per aver nuove istruzioni sopra alcuni punti importanti. La difficoltà maggiore pare che consista nell'insistenza dell'Austria riguardo ai dazi sul ferro, che la Germania vorrebbe ribassati. Il sig. Hasselbade ebbe su questo punto delle istruzioni abbastanza categoriche; sento dire che il governo tedesco non intende di rinunziare alla sua domanda d'una notevole riduzione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ci si assicura oggi che lo scioglimento del Consiglio provinciale di Roma è deliberato dal ministro dell'interno. Il decreto sarà presto pubblicato. Vedremo quali motivi indussero il governo ad una determinazione così grave. Noi non sapremmo trovarli.

—

Quantunque alcuni giornali della città ci abbiano annunciato che il prefetto marchese Caracciolo di Bella era partito questa mattina per Napoli, noi lo abbiamo veduto passeggiare quest'oggi nella via del Corso.

Sappiamo però che anch'egli prenderà quanto prima le sue vacanze.

—

Il Municipio ha pubblicato gli avvisi della imposta sui redditi della ricchezza mobile e dai fabbricanti, per gli anni 1875, 76 e 77, avvertendo che il ruolo suppletivo si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 1° settembre corrente.

—

Ieri fu rinvenuto uno stracciarolo morto nella sua abitazione in via di Borgo Nuovo. Il suo cadavere, non mostrando esternamente nessuna traccia di violenza, fu creduto che la sua morte fosse avvenuta in seguito di un colpo apopletico.

Sembra da ulteriori verifiche fatte sul cadavere che la sua morte sia stata tutt'altro che naturale, e che invece sia stato ucciso dalla sua amante, la quale è già in mano della giustizia.

Non abbiamo al momento altri particolari sul misfatto, ne daremo domani.

—

Un altro cadavere è stato ritirato dal fiume fuori la porta Portese. È quello di un operaio che nel bagnarsi alcuni giorni addietro nel Tevere vi rimase miseramente annegato.

—

Ieri un usciere della Tesoreria generale, che era molestato da parecchi giorni dalla febbre, sorpreso forse da un nuovo accesso, si gettò dalla finestra della sua abitazione dall'altezza di un terzo piano.

Fu raccolto dalla strada molto malconcio e trasportato all'ospedale.

La gente, radunata sotto la sua abitazione, diceva che l'abuso del chinino, preso per liberarsi dalla febbre, lo avea impazzito.

—

Risulta dal bollettino demografico meteorico che sopra una popolazione di 278,607 abitanti, compresi 7707 militari, nella trentesima settimana dell'anno, dal 12 al 18 agosto, avvennero 137 nascite, delle quali, 30 illegittime, 143 decessi, 98 immigrazioni e 12 emigrazioni per altri comuni del regno. Furono annunciati 36 matrimonii.

La media della mortalità su 1000 abitanti è di 0,33, ragguagliata ad anno a 19,9.

Le cause delle morti furono: malattie zimotiche e da infezione 36, costituzionali 21, locali 63, da vizio di sviluppo 14, morti violente 2, mal definite 7.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 31 *agosto* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,5

Termometro centigrado

Massimo = 31,3 — Minimo = 20,3

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 14,44

Vento dominante. Regolare.
Stato del cielo. Bellissimo.

—

LOTTO

Estrazione del 1° *settembre* 1877

Roma 1 — 11 — 59 — 23 — 66

Conferenze degli ispettori scolastici

Presso il R. Museo d'istruzione e di educazione in Roma si terranno anche in quest'anno le conferenze degli ispettori scolastici che saranno invitati dal ministero d'istruzione.

Gli argomenti da trattarsi sono i seguenti:

1° Dei modelli e apparati didattici e non didattici del Museo d'istruzione, con particolare riguardo alla suppellettile e al metodo per l'insegnamento della geografia nelle scuole elementari. Questo tema è affidato al prof. Dalla Vedova, ff. di direttore del Museo stesso.

2° Del metodo e dei sussidi per l'insegnamento degli elementi di scienze fisiche nelle scuole elementari. Ne tratterà il signor Cartolano Francesco, professore di scienze fisiche nella scuola tecnica Pietro Metastasio in Roma.

3° Sull'ordinamento generale e sul metodo per gli altri insegnamenti della scuola elementare, con particolare riguardo all'istruzione sui diritti e doveri. È chiamato a trattarne il cav. Salvatore De Logu, segretario capo al ministero d'istruzione.

4° Sul migliore ordinamento degl'insegnamenti nelle scuole magistrali da erigersi secondo le recenti disposizioni. Di questo argomento è incaricato il signor provveditore cav. Nisio Gerolamo.

Le conferenze si terranno dal giorno 19 al 26 settembre in due tornate giornaliere, l'una alle 9 del mattino e l'altra alle 4 pomeridiane.

CONFERENZE

sull'insegnamento de' principii di etica civile e diritto.

Seduta del 31 *agosto.*

Ci rincresce di dover pubblicare un riassunto troppo succinto e forse non troppo esatto del discorso dell'on. senatore Scialoia fatto alla chiusura delle conferenze di diritto, ma il rumore proveniente dalla strada ci ha posti nell'impossibilità di prendere lunghe note; quindi meglio di produrre idee inesatte abbiamo dovuto rassegnarci a dare più limitate proporzioni a questo sunto.

L'onor. Scialoia. Dopo aver riferito le opinioni esposte dai professori lungo tutte le conferenze, passa a combattere il prof. Rameri, il quale appoggiandosi ai diversi pareri espressi cercava dimostrare che la scienza dell'etica non è reale.

Avendo notato che l'argomento primo, portato per negare l'esistenza della scienza, era la moltiplicità delle opinioni, l'oratore così esclama: « Se si volessero raccogliere le opposte opinioni esistenti sul *valore* e sul *prezzo*, vi sarebbe materia per più volumi, ma queste dispari opinioni ci autorizzano forse a negare l'esistenza dell'economia?... »

Dichiara di non partecipare al timore che assalì alcuno che l'etica possa riuscire dannosa alla gioventù e fa voto che i Fra Fazi (tanto simpatici al prof. Rameri) abbiano a presto scomparire ed a loro venga a sostituirsi una gioventù che abbia coscienza di ciò che fa.

Intorno alla questione religiosa così si espresse: « Può dubitarsi se lo Stato debba o possa farsi insegnante, ma quando esso assume la direzione dell'istruzione deve sottostare ad obblighi speciali. Deve mantenere intatta la mente e il cuore dei fanciulli. Lo Stato deve inoltre rispettare la volontà dei padri di famiglia nell'insegnamento religioso. Ora egli è un fatto che tutti questi padri, credenti e no, chi per una ragione chi per un'altra vogliono che la religione sia riserbata alla famiglia e che venga esclusa dall'insegnamento scolastico. Agendo in tal modo non si limita la libertà degl'insegnanti; perchè questi devono uniformarsi ai doveri dello Stato verso le famiglie. Se qualcuno vuole uscire da questi limiti abbandoni pure l'insegnamento governativo e si attenga a quello privato.

Indi esortò i professori a non spargere lo scetticismo nel generoso cuore dei giovani.

L'accordo quasi unanime, egli disse, intorno al riconoscere l'utilità della scienza dell'etica e del diritto, m'induce a reclamarla obbligatoria. A tutti i cittadini deve importare di conoscere le varie parti delle scienze sociali. Di più questa dottrina contiene tali cognizioni da dover costituire una dottrina a parte, e lodo con tutte le forze dell'animo mio coloro che vogliono tale insegnamento fatto con amore onde abbia a riuscire proficuo.

Per i programmi l'on. Scialoia così seguitò: molto si è detto su questo tema; ad alcuni sembra che quanto è detto, sotto l'epigrafe di diritto-economico, sia una ripetizione; la nomenclatura è la stessa, ma la sostanza è diversa. Alcuno ha pur notato che la parte del programma di diritto riguardante l'imputabilità e la responsabilità la vorrebbe posta in quello di etica, cosa che io ritengo non debba farsi.

Secondo il giudizio della gran maggioranza godo che il programma in sostanza sia ritenuto buono. Prometto che le osservazioni fatte verranno prese in considerazione dalle competenti autorità.

Riguardo alla psicologia e alla logica egli le vuole come materie compenetrate nell'etica.

Mostrata l'importanza dei vigenti programmi, promette che ritiene giusto che la via da seguirsi nell'insegnamento abbia a tracciarla il governo, indirizza parole di elogio all'on. Maiorana, encomiandolo per l'introduzione del nuovo insegnamento e per la somma cura ch'egli ha dimostrata nel far progredire gli Istituti tecnici.

L'on. Scialoia terminò il suo discorso coll'invitare i professori tutti ad applaudire all'on. ministro. (*Applausi*)

---

sente. Voi dite ch'ell'è inquieta spesso e agitata. È codesta una prova di tranquillità? Parlate della sua mente indebolita. Come potrebb'essere altrimenti nel suo triste isolamento? E quell'insipida, miserabile creatura che la cura per *dovere* e per *umanità!* Sarebbe altrettanto facile che piantasse una quercia in un vaso di terra e s'immaginasse di farvela prosperare quanto che egli potesse restituirle il vigore colle sue misere cure! Accordiamoci dunque; che sceglieste? Di rimanere voi qui e lasciare ch'io tenti di passare da Caterina di mezzo a Linton e alle sue genti? Ovvero volete essermi amico, come il foste per lo passato e far ciò ch'io vi chiedo? Decidete! Perchè non mi bisogna indugiare un minuto di più se voi persistete nel vostro ostinato rifiuto.

Ebbene, signor Lockwood, che v'ho a dire? Io contrastai e mi lagnai e gli ricusai cinquanta volte; ma, alla lunga, ei mi costrinse a un accomodamento. Mi offersi a portare una sua lettera alla padrona e, laddove ella acconsentisse, gli promisi di fargli nota la prossima assenza di Linton, e lasciarlo entrare allontanando le altre persone di servizio.

Feci bene o male? Temo aver fatto male, benchè mi paresse meglio tentare di evitare de' guai più serii.

Pensavo pure che la sua vita potrebbe produrre una crisi favorevole nella malattia mentale di Caterina; mi sovvenne pure il severo rimprovero del signor Linton per avergli narrato *delle storie*; e tentavo per ultimo di rimovere ogni inquietezza su questo soggetto affermando ripetutamente che tale inganno, s'ei meritava un tal nome, sarebbe l'ultimo.

Con tutto ciò la mia gita di ritorno fu più triste che quella dell'arrivo; e mi costò molto l'indurmi a consegnare la lettera nelle mani della signora Linton.

A questo punto della sua dolorosa storia la massaia m'annunciò che era venuto il dottore e che serberebbe il restante per un'altra mattina.

Un triste storia davvero! andavo ripensando tra me e non precisamente del genere ch'io avrei scelto per divertirmi; ma non importa! Dall'erbe amare ne posso estrarre alcun succo utile; e primieramente badiamo bene a guardarci dal fascino che s'asconde negli occhi brillanti della giovanetta Caterina Eathcliff. Sarei colto a un bel laccio davvero, se donassi il mio cuore a quella giovane e la figliuola poi mi riuscisse una seconda edizione della madre!

XV.

È passata un'altra settimana. Di una settimana sono più vicino alla salute ed alla primavera! Ho udito tutta la storia del mio vicino in diverse sedute e la continuerò colle proprie parole della mia massaia, salvo che alquanto più in compendio. Realmente ell'è una assai buona narratrice e non credo che potrei migliorare il suo stile.

Nella sera stessa della mia visita alla *Collina* sapevo, precisamente come se l'avessi veduto, che Eathcliff era già sul luogo; evitai perciò di uscire perchè tenevo tuttora la sua lettera in tasca e non mi curavo d'essere importunata o minacciata di nuovo.

Avevo fatto proponimento di non la consegnare finchè il mio padrone non si fosse esentato; massime che non sapevo quale effetto essa potesse fare su Caterina. Perciò non la consegnai durante tre giorni.

Il quarto giorno era domenica e tutta la famiglia era ita in chiesa. Era rimasto meco un servo a badare alla casa e, in generale, noi due si soleva chiuder le porte durante le ore che durava l'ufficio; ma in quel giorno il tempo era sì caldo e mite che le lasciai spalancate. Inoltre, per mantenere la mia promessa, dissi al mio compagno che la padrona desiderava molto alcuni aranci e ch'ei doveva correre al villaggio e comprarne alcuni. Ei se ne andò ed io salii al piano di sopra.

La signora Linton sedeva, al solito, nel vano dell'aperta finestra. Portava un abito bianco sciolto e un leggiero scialle sulle spalle. I suoi lunghi e folti capelli erano stati in parte tagliati durante la malattia, ed ora li portava, pettinati semplicemente, sulle tempia e sul collo.

Ell'era mutata, come io l'avea detto ad Eathcliff, ma quando ell'era in calma, presentava una bellezza che aveva del celestiale.

Il lampo de' suoi occhi s'era cangiato ad una fantastica e melanconica dolcezza; quegli occhi non parevano guardare gli oggetti circostanti, ma fissare lontano, lontano assai... avreste detto ad un punto di fuori dal mondo. Il pallore eccessivo del volto, l'aspetto squallido ormai essendo scomparsi, quello sguardo, denotante il suo stato mentale, faceva a me e ad ognuno che l'osservasse l'effetto di una certa condanna, contrastando con tutte le altre prove palpabili di entrata convalescenza.

Ell'avea un libro aperto dinnanzi a sè, del quale un leggero ventolino che spirava agitava i fogli. Glielo avea probabilmente posato Linton, lì presso, dappoichè ella non si dilettava mai nè a leggere nè ad altre occupazioni quali si fossero, ed egli spesso spendeva più ore in tentare di cattivare la sua attenzione a qualcuno de' soggetti che avevano formato in passato il suo piacere.

Ell'era conscia dello scopo ch'egli si prefiggeva, e, nei suoi momenti migliori, tollerava i suoi tentativi con placidità, solo dimostrandone l'inutilità col reprimere di quando in quando un sospiro di stanchezza od arrestandolo col più triste de' sorrisi o de' baci. Altre volte invece si distoglieva con petulanza e si celava la faccia tra le mani o perfino lo respingeva in collera; e allora egli la lasciava stare, comprendendo di non farle bene.

Le campane della chiesa di Gimmerton suonavano tuttora, e l'argentino rumore del ruscello nella vallata giungeva armonioso all'orecchio. Sulla *Collina tempestosa* codesto mormorio s'udiva sempre nei giorni tranquilli susseguenti a pioggie od abbondanti rugiade; ed alla collina era vòlto per certo il di lei pensiero, mentre porgeva l'orecchio a quel suono, se pure a cosa alcuna pensava, perchè il suo aspetto avea sempre quell'espressione particolare che non annuncia che altri distingua nè oda cosa alcuna.

« Qui v'ha una lettera per voi, signora Linton, dissi deponendola adagino nela mano che posava sulle sue ginocchia: » Dovete leggerla subito, perchè ci va data risposta. Devo rompere il suggello?

« Sì » rispos'ella senza mutar la direzione del suo sguardo.

L'apersi. Era molto breve.

« Ed ora leggetela » riprese.

Ella ritirò la mano e la lasciò cadere. Gliela riposai nel grembo e stetti aspettando finchè ci posasse sopra lo sguardo; ma dopo un lungo intervallo non iscorgendo che il facesse, ripresi di nuovo a dire:

« Devo leggervela io, signora? È del signor Eathcliff. »

Fuvvi allora un trasalire nella sua persona, e un confuso balenare negli occhi che accennava a uno sforzo per riafferrare le sue idee. Prese la lettera e parve scorrerla coll'occhio; e quando vide la firma sospirò. M'accorsi nondimeno che non ne avea colto il significato; perchè avendole chiesto la risposta non fece che additare al nome e interrogarmi con un'occhiata ardente e triste.

« Egli brama vedervi » le dissi scorgendo che abbisognava di un interprete. « Egli è nel giardino ed impaziente di sapere quale risposta io gli recherò. »

Mentre parlavo, vidi un grosso cane che giaceva al sole sull'erba lì sotto, rizzar gli orecchi come presso ad abbaiare; e poi riabbassarli annunziando con il dimenar della coda che alcuno s'appressava ch'egli non poteva reputare straniero.

La signora Linton si protese in avanti e ascoltò senza fiato. Un minuto dopo un passo attraversava il vestibolo; la casa aperta era stata troppo seducente per Eathcliff perchè ei resistesse alle tentazioni di entrare; probabilmente ei supponeva anche ch'io fossi inclinata a mancare alla mia promessa e però risolse di fidare nella propria audacia.

Con vivo ardore Caterina tenea fisso lo sguardo all'uscio, e mi accennò d'introdurlo; ma innanzi ch'io fossi giunta all'uscio ei v'era già apparso ed in uno o due passi fu al suo fianco e la tenne stretta tra le braccia.

Ei non parlò nè lasciò dal tenerla abbracciata per lo spazio di cinque minuti, durante i quali le diede più baci che forse non gliene avea dati avanti in tutta la vita; ma la mia padrona l'avea baciato prima ed io ben vedevo che a mala pena ei poteva, tanto atrocemente soffriva, guardarla in faccia. La medesima convinzione mia l'avea scosso, dall'istante in cui la tenne fra le sue braccia che quivi non v'era altrimenti speranza di guarigione; che ell'era consacrata inevitabilmente alla morte.

(*Continua*)

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza-Jacono e C.

Udienza del 31 *agosto.*

Proseguiamo a riprodurre dal *Corriere delle Marche* il seguito del processo che si svolge alla Corte d'Assise di Ancona:

Si legge il verbale dell'udienza 30 agosto.

La difesa fa istanza perchè si proceda all'incriminazione dei testimoni Terranova Salvatore e Terranova Gioacchino, e se la Corte non crede di accettare la domanda per quest'ultimo, si proceda all'incriminazione del teste avvocato Paternò Rebelli.

Il Pubblico Ministero conclude rigettarsi la prima domanda, accogliersi la seconda.

La Corte rigetta l'una e l'altra domanda.

De Pasquale viene richiamato per un confronto che si fa tra il teste e la vedova di Mario Pancari. In quel confronto la vedova sosteneva che il teste si era offerta di fare una dichiarazione per cento onze.

Il teste dice che il discorso della signora vedova Pancari è una gherminella.

Nicosia, Pannito Michele, riferisce che Salvatore e Gioacchino Terranova una sera gli dissero: Filippo Pancari ci vuol dare 200 onze per ciascuna se diciamo che gli assassini furono gli Jacono; va da Salvatore (Jacono) e lo avverti che, se egli ci dà le 200 onze, noi tacciamo, altrimenti noi andremo da Pancari.

Io, soggiunse il teste, sono amico fedele di Salvatore Jacono, e all'indomani mattina gli parlai della richiesta dei Terranova. Egli rispose: vadano al lavoro. Riferii il discorso, o meglio, la risposta ai Terranova.

Ciò avvenne nel mese di ottobre, dell'anno in cui si era commesso l'omicidio.

Nel 1877, nell'agosto, m'incontrai con Giuseppe Sarri, il quale mi disse: compare, fatemi un piacere, dite agli Jacono che i Terranova vogliono 400 onze.

Infatti io ne parlai a Salvatore Jacono, ma egli mi rispose che era inutile seccarlo, giacchè si sentiva tranquillo.

Franzo, guardia di pubblica sicurezza, sostiene che il Nicosia si lamentò con lui che tanta prevenzione si avesse contro il Mazza ed i fratelli Jacono, esclamando: « il povero Salvatore Jacono cosa c'entra? Se vi hanno colpa, l'avranno Mazza e Antonio Jacono.

Nicosia nega di non aver fatto un tale discorso col Franzo.

Astuto cav. Francesco, possidente di Vittoria, dice d'essere stato interrogato dalla Commissione Parlamentare in occasione dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, e che ebbe allora a riferire per la verità, che l'accusa mossa da Pancari contro i Mazza e Jacono porse il pretesto per inasprire le lotte cittadine, e che l'essere testimonio interessante nella causa era un titolo presso il partito avverso agli Jacono per aver maggiori cariche nel paese. Così spiega l'elevazione del Bellassai.

I testimoni Astuto e Bellassai s'insultano a vicenda e con questo alterco viene esaurita la lista dei testimoni a difesa.

Si procede poi alla lettura di vari documenti, e per la prosecuzione si rinvia il dibattimento a domani. Probabilmente domani si ultimerà la lettura e forse la difesa di Lomonaco svolgerà l'istanza pel rinvio. Se la domanda sarà respinta, le discussioni comincieranno martedì.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ufficiali esteri alle grandi manovre. — Alle grandi manovre dell'esercito italiano assisteranno, oltre agli ufficiali stranieri che abbiamo menzionati nel nostro precedente foglio, anche i signori: colonnello dello stato-maggiore Vernet e caposquadrone d'artiglieria Collet-Megret, dell'esercito francese, a quelle del 3° corpo d'armata di manovra; il capo battaglione Dutheil de la Rochère, del 61° di linea, a quelle del 1° corpo d'armata.

Il signor Dubois de la Cathardière, luogotenente colonnello del 14° dragoni, si reca alle manovre di cavalleria.

Nuova pioggia di croci. — Il *Risorgimento* di Torino scrive:

Siamo informati che il ministro dell'interno ha dispensato oltre *duecento* croci della Corona d'Italia, ecc. agli ex-ufficiali del *defunto* palladio torinese; il ministro non sa proprio più come fare per soddisfare la sua brama di decorare gl'italiani; tant'è che ha inviata la croce a chi l'avea già ricevuta nello stesso *ordine*.

Exequatur. — Ai vescovi di Sicilia venne rifiutato l'*exequatur* perchè essendo di patronato regio devono chiederlo personalmente al Re. I vescovi si rivolsero per avere istruzioni al Vaticano il quale probabilmente deciderà il *tollerari posse*.

Sciopero. — I giornali di Genova annunziano la fine dello sciopero dei fiaccherai già da noi annunziato. A poco, a poco tutti si presentarono a ritirare la nuova tariffa e ripresero il servizio.

Ancora del misfatto di Torino. — La *Gazzetta del Popolo* dice che ieri l'altro si fece al Camposanto di Torino la autopsia del povero carbonaio Gambro, assassinato barbaramente nel modo che i nostri lettori sanno.

I risultati della sezione cadaverica sarebbero i seguenti:

Il Gambro venne ucciso a colpi di bastone od a colpi di legna, perchè il di lui cranio è tutto fratturato.

Nel solo capo si sono riscontrati ben 10 colpi di corpo contundente.

L'assassino sorprese il povero giovane nel letto mentre dormiva e poi, finitolo a colpi di mazza, gli legava le gambe con un tovagliolo e lo chiudeva nella guardaroba.

Consiglio comunale di Venezia. — In una seduta privata, tenuta l'altra sera dai consiglieri comunali di Venezia il conte G. B. Giustinian ebbe una splendida votazione all'effetto di designarlo a futuro capo della Giunta, e fu nominata una Commissione composta dai consiglieri Collotta, Fornoni e Mocenigo per concertare la lista degli assessori.

Così la *Gazzetta di Venezia*.

Scoperta archeologica. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 31:

Una importante scoperta che può interessare gli studi archeologici è stata fatta oggi da chi lavora con cura speciale intorno alla incrostatura della facciata del Duomo.

Sull'angolo dalla parte di via de' Martelli, proprio nel fianco d'accanto al pilone, dovendosi rimuovere e murare una formella di marmo bianco ch'era posta per ritto, si rinvenne che quella formella era un bassorilievo del bel tempo dell'arte greca, adoperato a rovescio.

Le belle figure, a un terzo del vero, avevano lasciato le loro impronte sulla calce che teneva il marmo aderente alla muraglia.

Levato il marmo dal posto, si videro sette figure bene aggruppate, rappresentanti una qualche pompa funeraria o un sacrifizio che voglia spiegarsi.

Lasciamo agli archeologi il cavarne il soggetto.

Noi ci contentiamo di accennare che il lavoro bellissimo testè rinvenuto ha merito artistico veramente singolare, e siamo lieti di darne la prima notizia ai nostri lettori.

La pubblica sicurezza nella provincia di Ravenna. — Il *Ravennate* s'impensierisce che da qualche tempo a questa parte il malandrinaggio ha rialzata la testa, poichè avvengono non di rado grassazioni ed omicidi in vari luoghi della provincia. Inoltre s'impensierisce anche perchè l'autorità di pubblica sicurezza il più delle volte non riesce a scoprire i delinquenti. Il *Ravennate* ritiene e con ragione che ciò deriva dal grande tramestio che il ministero ha fatto di funzionari alti e bassi destinati a custodire la pubblica sicurezza.

L'abolizione della schiavitù a Madagascar. — La *Gazzetta Ufficiale* di Londra pubblica un dispaccio del console inglese a Madagascar, indirizzato al conte Derby, nel quale si dice che la regina Ranavola ha pubblicato un editto con cui affranca tutti gli schiavi africani introdotti nell'isola di Madagascar e provvede ai bisogni dei negri affamati, che sono circa 300,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° ottobre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 24 agosto che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Bahia e Rio de Janeiro (Brasile).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministero delle finanze ai ministeri e a tutte le amministrazioni dello Stato:

Roma, addì 29 agosto 1877.

È stabilito che, col giorno 3 del prossimo settembre, il gabinetto particolare di S. E. il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e tutti gli uffizi di questo segretariato generale, i quali sono ancora residenti nel fabbricato dell'ex-convento della Minerva, abbiano ad essere definitivamente insediati nel nuovo palazzo delle finanze in via Venti settembre.

Per evitare che avvengano ritardi o disguidi nella corrispondenza ufficiale ai medesimi diretta, il sottoscritto stima opportuno di rendere di ciò informati i singoli ministeri e tutte le Amministrazioni dello Stato, con preghiera di provvedere, ciascuno per la parte che lo riguarda, affinchè a cominciare dal detto giorno, le lettere ed i pieghi contenenti tale corrispondenza portino sulla soprascritta la chiara indicazione di *Roma, Stazione*, se trattasi di corrispondenza spedita da autorità od uffizi, i quali abbiano la loro sede fuori di Roma e quella di *Roma, via Venti Settembre*, se trattasi invece di corrispondenza spedita dai ministeri o dalle altre amministrazioni od uffizi residenti in Roma.

Il segretario generale: F. Seismit Doda.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

Dichiarazione di guerra della Serbia.

(*Dispacci partic. dell'*Opinione)

Costantinopoli 1° settembre. — La deliberazione presa dalla Serbia ha fatto grande impressione. La Porta è decisa di non rispondere alla dichiarazione di guerra che con un decreto di destituzione del principe Milano, siccome reo di alto tradimento. Essa comprende di non poter ora far altro.

Vienna, 1° settembre. — Qui è generalmente biasimata e con molta severità l'attitudine della Serbia e della Russia, dopo le formali assicurazioni ch'erano state date così da Pietroburgo come da Belgrado.

Però la Cancelleria nostra per gli affari esteri conserva il silenzio, seguendo il corso degli avvenimenti prodotti dalla nuova situazione con tutta l'attenzione richiesta dalla sua gravità. È certo che adotterà de' provvedimenti di precauzione assai importanti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Nicopoli, 25 agosto.

L'esercito alleato russo-rumeno sotto Plevna è ormai più che doppio del turco. Si calcola che i russi siano più di 100,000; i rumeni da 15,000. Ieri ha cominciato a passare il Danubio, venendo quà da Turnu-Magurelli un'altra brigata rumena, la quale compirà le due divisioni che sono a campo all'estrema destra dei russi. I turchi hanno approfittato di questo mese per accrescere formidabilmente le loro fortificazioni, massime tra Plevna e Grivitza, hanno fatto pure un ridotto al di là del Vid. Insomma ora Plevna è un vero propugnacolo, che riesce difficilissimo, quasi impossibile di prendere d'assalto, quando prima non sia, in parte almeno, rovinato dalle artiglierie. Si tratta dunque per i russi d'impadronirsi di posizioni che dominino quelle dei turchi; e ve ne sono nei dintorni di Plevna. È pure importantissimo di prender Lovcia per tagliar la ritirata da quella parte ai turchi. Gli scorridori russi e rumeni passano il Vid e riescono ad intercettare di tanto in tanto le comunicazioni dei turchi e portar via loro dei carriaggi e delle provvigioni, come avvenne in una scaramuccia pochi giorni fa a Donni Etropol.

La linea Systov-Tirnova-Gabrova-Scipka è tuttavia in mano dei russi; tuttavia conservano il possesso di Selvi fra Tirnova-Lovcia. Suleyman pascià ha varcato i Balcani, ma non ha le artiglierie grosse che sono necessarie per attaccar Tirnova.

I russi si contenteranno di cingere d'assedio Plevna, come possono fare avendo truppe così soverchianti in numero quelle dei turchi, ovvero faranno un nuovo attacco? Ora si dice che questo appunto avverrà negli ultimi giorni del mese. Staremo a vedere.

Il colonnello Argliesco che comanda le due divisioni rumene, ha il suo quartiere a Bryslano, o Bryslanitza presso al Vid; il generale Krüdener a Trstenik turco, così detto per distinguerlo da Trstenik bulgaro o Imari Trstenik che è al di là del Vid; il generale Skobeleff a Pordim, e Sciakhcffskvi, credo, vicino a Tucenitza all'estrema sinistra. Il quartier generale di Gornii Studen è lontano solamente un'ora e mezzo dall'Ozma e da Bulgereni, ove quel fiume è traversato da un ponte.

Dei tanti progetti che vi sono, di ferrovie e di strade carrozzabili, non vedo che ancora si metta nulla in esecuzione, e siamo oramai alla fine di agosto! agli eccessivi calori di questi giorni succederanno presto pioggie stemperate; incessanti. Non furono prese precauzioni nemmeno per coprire il pane che si trasporta al campo ad uso delle truppe; quindici giorni fa mucchi di pani e di sacchi di farina furono guasti dall'acqua. Sarà fra breve impossibile di andare da Giurgevo a Zimnitza, da Sistov a Nicopoli lungo il Danubio; bisognerà prender vie più lunghe. E poi anche queste diverranno impraticabili.

Nicopoli e Kazanlick sono le due sole città bulgare ove siano rimasti i turchi dopo l'entrata dei russi. Come sapete, Cazanlick è tornata in potere dell'esercito ottomano. Qui i turchi, che sono molto numerosi, furono disarmati, e poi, per quindici giorni, tenuti fuori della città; essi temevano di essere massacrati, ma avevano torto. Passate le prime furie, poterono tornare liberamente in città; è vero che trovarono le loro case spogliate e nude, dico quelli che non le avevano vedute rovinate ed arse durante l'assedio. Tutto il quartiere che dà sul Danubio, e che era abitato esclusivamente dai turchi, è ora alla lettera un mucchio di rovine. N'esce un tanfo che ammorba, un misto di bruciaticcio, di puzzo di cadaveri e di escrementi orribile davvero. In qualche fessura di rupe, in qualche burroncello ci sono ancora dei cadaveri insepolti.

Per vedere, per toccar con mano la differenza ch'è tra la barbarie e la civiltà, non si ha da far altro che passare il Danubio e andare da Nicopoli a Turnu. Malgrado lo stato imperfettissimo della civiltà umana, c'è proprio un abisso fra queste due città! In generale, tutta la Bulgaria è in uno stato tristissimo, e molto ci sarà da fare per metterla al livello della Rumenia, per non dire altro.

Domani ci sarà qui un abboccamento fra il principe Carlo e il granduca Nicola, in cui si prenderanno importantissime decisioni. I rumeni chiedono per sè la possessione esclusiva di Nicopoli, come loro base di operazione o piazza di deposito. Si deve pure stabilire se e quando ci sarà l'attacco di Plevna, e qual parte vi debbano prendere i rumeni, che saranno probabilmente comandati dal principe stesso. Finalmente sarà deciso quando l'esercito rumeno debba passare il Danubio sopra il ponte di Corabia, di cui sono adunati e messi insieme i materiali. Più di 15,000 uomini sono già passati sopra barche.

Ieri sera, ad un *café-chantant* di Turnu-Megurele, ho veduto don Carlos... proprio don Carlos, il pretendente spagnuolo. Siccome segue l'esercito russo in qualità di dilettante, prendendo però la sua parte ai pericoli comuni, è libero di andarsene quando gli piaccia. Era perciò venuto a riposarsi sotto le ombre del *café-chantant* di Turnu.

I combattimenti al passo di Schipka

« Abbiamo la prima relazione d'un testimonio oculare dei combattimenti presso il passo di Schipka, scrive il *Fremdenblatt* del 30; quella del capitano Archibald Forbes, corrispondente del *Daily News*; e, sebbene si riferisca soltanto ai primi combattimenti, i particolari che vi sono contenuti sono molto interessanti e bastano a darci qualche luce sui contradditorii rapporti degli ultimi giorni. Innanzi tutto si deve constatare che, contrariamente a quanto si è creduto sinora, il cômpito del difensore è ed era molto più difficile di quello dell'assalitore, e questo fatto singolare si basa semplicemente sulla circostanza che il passo di Schipka non è un passaggio propriamente detto, vale a dire nè un riparo nè una gola od altra interruzione della montagna, che possa esser tenuto da un piccolo gruppo di eroici difensori contro una forza nemica preponderante.

« Secondo le teorie della guerra di difesa, vi sono due specie di posizioni difensive: la prima, cosidetta posizione difensiva *relativa*, che può esser occupata soltanto per arrestare momentaneamente il nemico; la seconda, posizione difensiva *assoluta*, che viene occupata allo scopo di creare imbarazzi strategici all'assalitore, ovvero per cooperare in qualche modo all'esecuzione di colpi strategici.

« Alle posizioni difensive della prima categoria non si riferiscono condizioni speciali. Un tratto di terreno atto alla difesa è occupato, difeso e sgomberato, secondo lo richiede la situazione. Ben diversa è l'altra posizione; essa non deve già occuparsi per una difesa temporanea, ma, come si è detto, in modo permanente.

« Plevna, per esempio, è una posizione difensiva di questa seconda categoria; il passo di Schipka della prima. La condizione principale d'una posizione difensiva di valore strategico consiste nella protezione dei fianchi. Si deve rendere affatto impossibile una girata od una minaccia dei fianchi, ovvero richiedere dal nemico provvedimenti tattici, per ciò che riguarda il sacrifizio di uomini e di tempo, uguali a quello che costerebbe un attacco diretto contro l'oggetto della difesa. Ordinariamente sono precipizi di montagna, posizioni elevate di collina, talvolta, ma più di rado, fiumi o terreni paludosi, che formano eccellenti punti d'appoggio per le ali d'una posizione difensiva assoluta. Dove mancano questi, sono necessarie posizioni secondarie di corpi avanzati, masse di artiglieria o corpi di cavalleria mobili, che sono bensì insufficienti a sostituire gli ostacoli di terreno naturali, poichè simili distaccamenti sono soltanto un muro di uomini e di cavalli, collegato tatticamente alla posizione principale, e che può essere eventualmente superato.....

« Una simile difesa dei fianchi ebbe luogo nella battaglia di Custozza, allorchè le brigate di cavalleria Pulz e Bujanovich attaccarono durante tutta la giornata nel fianco sinistro della fronte d'attacco austriaca, le divisioni italiane Bixio e Principe Umberto che si erano formate in quadrati sulla strada di Villafranca, per liberare il corpo del feld-maresciallo Maroicic che combatteva all'estrema ala sinistra. Fu una difesa di fianco vivente, che costò enormi sagrifizi e più d'un reggimento, come gli ulani di Trani, dopo la battaglia, fu ridotto ad uno squadrone soltanto.

« Riferendosi a queste teorie, la posizione turca presso Plevna risulta coperta solo in parte nei suoi fianchi da ostacoli naturali, tanto più che le posizioni ad arco hanno sempre i loro pericoli... La posizione al passo di Schipka si potrebbe ritenere pure come una posizione difensiva di forza di resistenza assoluta. Ogni eroismo dell'assalitore deve riuscir vano contro simili oggetti, e la storia è ricca di esempi che provano la verità di questo assioma. Ora la posizione al passo di Schipka non è un *punto*, come si credeva da principio, ma una *linea*, e questa linea si può minacciare dai fianchi, senza calcolare che tanto all'ovest che all'est esiste un passaggio della montagna, forzato il quale la posizione centrale a Schipka stessa, diviene insostenibile. Si trattava infatti di queste posizioni di fianco allorchè i bollettini turchi parlano di un avanzamento degli assalitori e di prender di fianco ed alle spalle la posizione dei russi. Del resto, assalitori e difensori diedero prove di valore sovrumano. Siccome alle divisioni russe, che dovettero sostenere il primo urto, giunsero rinforzi soltanto dopo alcuni giorni, i difensori furono costretti a rimanere per tre giorni nella fronte; in questo intervallo essi non si riposarono, nè mangiarono cibi caldi, mancava persino l'acqua ed i soldati russi erano sui nudi scogli, mentre le palle turche si seguivano senza interruzione. Anche i rinforzi che giunsero poi, specialmente i battaglioni di bersaglieri erano da principio esposti al fuoco dalle alture occupate dal nemico.

La partecipazione della Serbia alla guerra

L'ufficioso *Fremdenblatt*, dopo aver detto che per ora la partecipazione della Serbia alla guerra non indurrà l'Austria-Ungheria ad uscire dalla neutralità, vigilante, ma che nello stesso tempo la Serbia perde ogni diritto a quella posizione eccezionale che ha goduta sinora e che deve in parte anche all'Austria-Ungheria, così prosegue: « Nelle condizioni attuali dell'esercito russo sarebbe indegno della nostra monarchia il preparare imbarazzi alla Russia. Non meno indegno sarebbe se volessimo piombare addosso alla Turchia, che combatte per la sua esistenza. Crediamo quindi di poter manifestare la nostra ferma convinzione che se i serbi, ciò ch'è probabile, dovessero essere sconfitti dai turchi, nessuno, e tanto meno l'Austria-Ungheria, impedirà alla Turchia di far rendere i suoi conti al nemico sul territorio serbo. Questo dovrebbero pensar bene i signori di Belgrado, prima di decidersi all'azione. Forse che rinsaviranno prima di esporsi nuovamente al pericolo che nove mesi sono, non essi, ma l'Europa hanno scongiurato dal loro capo.

« Oggidì non si può decidere se potremo persistere nella riserva attuale, allorchè la guerra divamperà ai nostri confini. Se interverremo, ciò sarà per gl'interessi nostri, non per gli altrui, e tanto meno per quel'i della Serbia. Il programma della politica orientale che il principe Auersperg ed il sig. Tisza svilupparono ripetutamente fra il plauso delle rappresentanze delle due metà dell'impero, sussiste anche oggidì in tutto il suo vigore. »

Il *Times* ha da Belgrado, 29:

« Si annunzia che il ministro della guerra attuale sarà nominato capo dello stato maggiore dell'esercito serbo, e che il tenente colonnello Gruitch sarà l'intendente generale dell'esercito.

« Parecchi ufficiali del genio sono partiti per la frontiera.

« È pronta una quantità di pontoni e di materiale da ponti sui fiumi Marova e Timok e a Kladova.

« Domani otto battaglioni di truppe regolari partiranno per la frontiera. Essi erano accampati da lungo tempo a Topchidenè, presso Belgrado.

« La Serbia può mettere in campagna 40,000 uomini, non comprese le milizie di prima categoria e le riserve.

« Si assicura che i 320,000 ducati qui giunti recentemente furono l'ultima rata del prestito serbo contratto in Russia.

« Il principe Tseretelef sta per partire da Belgrado per Kladova, onde incontrarvi un alto personaggio russo. Si assicura che egli ritornerà a Belgrado.

« Diciotto suore della Croce Rossa sono qui arrivate dalla Russia.

« Il ministro della giustizia ha proposto in un Consiglio di ministri, che, in vista dei gravi avvenimenti imminenti, sia fatto un tentativo per pacificare e conciliare i diversi partiti politici della Serbia, e specialmente il partito conservatore, di cui era capo l'ex-ministro Marinovitch. »

Il *Times* ha da Bucarest, 29:

« Siccome è certo che i serbi dichiareranno la guerra alla Turchia fra pochi giorni, l'esercito di Osman pascià ha poche probabilità di successo.

« Se il passo di Schipka resiste ancora per qualche giorno sin dopo sconfitto Osman pascià, nulla impedirà un secondo passaggio dei Balcani, se lo si reputa necessario. Per ora l'interesse è concentrato nuovamente a Plevna, dove Osman pascià, rinforzato da truppe di Suleyman e di artiglieria da Viddino, mantiene le sue posizioni, ma sarà ben tosto messo alla prova. Una sconfitta turca in quel punto, sarebbe la rovina se vi fosse inseguimento.

« Rinforzi continuano a passare il Danubio e siccome i russi hanno mantenuto dappertutto le loro posizioni senza difficoltà, eccetto al passo di Schipka, malgrado la debolezza della loro estesa linea, la sconfitta di Osman pascià darebbe tosto loro forze sufficienti, anche senza la Guardia, per ripassare i Balcani. Si dice che Osman pascià abbia 200 cannoni e che può fare una valorosa difesa imponendo gravi sacrifici ai russi, ma se è sconfitto, le perdite dei turchi sarebbero irreparabili di fronte all'immensa superiorità della cavalleria russa. La posizione strategica dei russi molto migliore, rende poco probabile la loro sconfitta. »

In Grecia

Da Atene, 29, telegrafano allo stesso giornale:

« Le truppe turche dispersero i greci armati che si erano radunati fra Fersaley ed Almiro, in Tessaglia, uccidendone 5 e facendone prigionieri 15.

« Il governo qui fa il possibile per impedire che si rinnovino simili atti di ostilità. »

Le finanze russe

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 30:

« Nei nostri circoli finanziari si teme che la Russia aggiorni il pagamento dei *coupons* dei suoi prestiti esteri sin dopo terminata la guerra. »

Armamenti rumeni

Da Bucarest, 30, telegrafano allo stesso giornale:

« Diversi decreti del principe aprono un credito di 2 milioni e mezzo al ministro della guerra per l'arrolamento di ufficiali dell'esercito attivo e pel mantenimento ed armamento delle truppe. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Il principe di Galles è giunto a Tourville.

Gibilterra, 31. — La fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina, è ritornata dall'Atlantico e ripartirà dopodomani per Algeri. La salute a bordo è ottima.

Dispacci della guerra

Vienna, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 31:

« Un decreto del Principe stabilisce l'ordine di battaglia dell'esercito serbo, e contiene molte nomine. »

Bucarest, 31. — Il generale Totleben è qui arrivato.

Alcuni distaccamenti della guardia russa incominciarono ad arrivare alla stazione di Bucarest.

Atene, 31. — Il governo inglese non ha fatto alcuna rimostranza riguardo ai tumulti della Tessaglia; soltanto la Porta indirizzò una nota.

Il gabinetto greco, rispondendo a questa nota, dichiarò che quei tumulti sono provocati soltanto dalla gravezza delle imposte, e protestò contro il sospetto che la Grecia non sia estranea a quei tumulti.

Pietroburgo, 31. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 30, dice che le perdite dei russi nei combattimenti del 21, 22 e 23 contro le colonne turche di Rustaciuc e di Ayaslar ascesero a 11 ufficiali e a 342 soldati fra morti e feriti; 4 soldati mancano.

Costantinopoli, 30. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di mercoledì, non annunzia alcun nuovo combattimento importante. I turchi e i russi conservano le rispettive posizioni.

Un dispaccio di Kars dice che i russi si ritirano verso Alexandropol e che le perdite dei russi nel combattimento di Quedikler ascesero a 6000 uomini.

Londra, 31. — Un dispaccio del *Manchester Guardian* annunzia che l'attesa battaglia incominciò ieri e durò tutta la giornata senza un risultato decisivo fino all'ora dell'invio del telegramma. I turchi, comandati da Mehemed Ali, attaccarono i russi in tre punti. Finora la battaglia sembrava favorevole ai turchi.

Zara, 1. — Ieri le truppe turche passarono la frontiera austriaca presso Kadinabuda, portarono via il bestiame, diedero fuoco ad un magazzino di fieno e fecero fuoco contro una pattuglia austriaca, che fortunatamente rimase illesa.

Londra, 1. — Il corrispondente del *Times* presso l'esercito turco telegrafa che giovedì, 30, ebbe luogo un grande combattimento presso Rasgrad, il quale durò tutta la giornata e terminò col ritiro generale dei russi su tutta la linea.

Parigi, 1. — Notizie private di Costantinopoli confermano che i russi furono disfatti giovedì, 30, a Karakasan; essi sarebbero stati respinti al di là del Lom, con grandi perdite e perdendo la posizione di Papaskoi.

Costantinopoli, 31. — Un telegramma di Mehemed Alì conferma che è avvenuto un grande combattimento a Karakasan, fra Rasgrad e Djuma. I russi furono respinti, perdendo 4000 uomini fra morti e feriti, un cannone, 2000 fucili e molte munizioni. I turchi ebbero 300 morti.

Un dispaccio di Osman pascià annunzia che i turchi fecero giovedì una ricognizione verso Bellezid. I russi furono battuti, perdendo 30 uomini.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Vienna, in data del 31:

« La battaglia del colle di Schipka sembra che debba svilupparsi e diventare una operazione militare sopra una vasta scala. Oltre i tentativi di girare la posizione di Schipka verso Gabrova, alcune truppe turche furono spedite negli ultimi giorni per altre strade, per passare i Balcani all'ovest ed all'est di Schipka. »

I giornali considerano la posizione dei russi nella Bulgaria come assai critica dopo la disfatta sul Lom.

Il *Times* crede che la pace sia più lontana che mai, e domanda se l'Europa sia incapace di por fine alla lotta.

Parigi, 1. — Oggi alla Borsa fu sparsa la voce che i russi, sconfitti a Gabrova, battano in ritirata sopra Tirnova, ma nessun dispaccio venne a confermare finora questa voce.

Costantinopoli, 1. — Un telegramma di Osman pascià, in data di ieri, 31, annunzia un nuovo combattimento nel villaggio di Pelischat, all'est di Plevna. I turchi, speditivi in ricognizione, s'impadronirono delle trincee dei russi, i quali furono posti in fuga con grandi perdite e abbandonando un cannone.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1
Rendita Italiana 5 0/0	75 12	75 15
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 90	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 settembre 1877 (ore 1 pom.)

Il nuovo piccolo ribasso avvenuto ieri sera sui boulevards di Parigi influì poco sulla nostra Borsa, la Rendita avendo potuto fare 77 25 a 77 30 f. m. chiudendo domandata a quest'ultimo prezzo.

Per contante venne negoziata da 77 37 1/2 a 77 42 1/2.

Bene tenuti i prestiti.

Cattolico 81 35.

Blount 79.

Rothschild 81.

Quasi invariati i cambi.

Francia 3 mesi 109 40.

Id. *chèques* 109 95.

Londra 3 mesi 27 44.

Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

Un po' meno ferma la Rendita ceduta a 77 25 f. m. restando così richiesta, 77 27 1/2 offerta.

FIRENZE	31	1
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 94 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 40 »
Francia a vista	109 90 v	109 90 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . .	804 — n	804 — »
Az. Banca Naz.	1915 — n	1915 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	700 — f	715 — n
Credito mobiliare . . .	644 — n	644 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	31	1
Ren.it.5°/o god. 1°lug.	77 35 — fm.	77 12 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	31	1
Rendita Francese 3 0/0	70 75	70 80
» » 5 0/0	105 87	105 80
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 25	70 12
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	150 —	150 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	69 —	69 —
Obbligazioni lombarde .	223 —	223 —
Obbligazioni romane . .	241 —	241 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14	25 13
Cambio sull'Italia . . .	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese . .	95 3/16	95 1/4

VIENNA	30	31
Mobiliare	201 —	202 50
Lombarde	70 —	70 50
Banca Anglo-Austriaca	91 25	93 —
Austriache	208 —	209 50
Banca Nazionale	830 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 54 1/2	9 52
Argento	104 25	104 40
Cambio su Parigi . . .	47 45	47 35
Cambio su Londra . . .	119 —	119 —
Rendita Austriaca . . .	66 80	66 70
» » in carta	63 80	64 20
Union-Bank	62 75	63 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 40	74 80

BERLINO	30	31
Austriache	458 —	462 —
Lombarde	117 —	118 —
Mobiliare	342 —	346 —
Rendita Italiana	70 70	70 80
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30	31
Cons. ingl. da	95 1/16 a — —	95 1/8 a 95 1/4 »
Rendita it. »	70 — a — —	70 — a — — »
Turco. . . »	11 1/2 a — —	11 1/2 a — — »
Spagnuolo »	9 5/8 a 9 3/4	9 9/16 a — — »
Egiz.(1873) »	36 3/8 a 36 1/2	36 1/4 a — — »

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Vedi prestito Nazionale in 4.a pagina, Fratelli De Cesaris, Torino, Cambia Valute.

PRESTITO NAZIONALE

22ª Estrazione 15 Settembre 1877

VINCITE ASSEGNATE più di un **MILIONE**, cioè

Premi: **1** *da L.* **100,000: 2** *da L.* **50,000; 40** *da L.* **5000; 100** *da L.* **1000; 200** *da L.* **500,** *e* **5000** *circa da L.* **100.**

Prezzi eccezionali e di favore.

Vendita di cartelle originali valevoli per tutte le 6 Estrazioni emesse dal Debito pubblico, che concorrono per intiero ed a tutti i premi, ed anche guadagnando, sono sempre valevoli fino al 1880 due volte all'anno

La cartella, dopo esperimentata, può rivendersi conservando valore in commercio.

Da 1 numero	L. 6 —	Da 10 numeri	L. 35
» 2 »	» 11 —	» 20 »	» 70
» 3 »	» 16 50	» 50 »	» 170
» 4 »	» 20 —	» 100 »	» 340
» 5 »	» 25 —	» 200 »	» 680

Si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione mediante acquisto di certificati al portatore liberati a centesimi 75 caduno. Aggiungere a qualunque invio centesimi 50 per la spedizione raccomandata, e si spedisce a volta di corriere.

La vendita sarà chiusa il 14 settembre, e vien fatta esclusivamente dalla *Ditta Fratelli* DE-CESARIS, cambiavalute, angolo vie Roma e Finanze, Torino (Casa fondata nel 1866). A tutti gli acquisitori verrà spedito il bollettino dell'estrazione *gratis*.

NB. Il primo premio di L. 100,000, nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1877, fu guadagnato a Susa da una cartella di 5 numeri.

IL NUOVO ROBINSON CRUSOÈ

OVVERO

I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUKLAND

di EDOARDO RAYNAL

Cotesto viaggio è dei più ameni, dei più istruttivi, dei più interessanti che si possano immaginare. Il celebre romanziere inglese De Foè finse un europeo naufragato in un'isola deserta che deve far tutto da sè: qui abbiamo il fatto avvenuto daddovero; l'isola deserta sono le Aukland; il Robinson è il signor Raynal coi suoi compagni di aventura.

Questi cinque uomini si trovarono per ben diecinove mesi in uno scoglio deserto in mezzo all'Oceano Pacifico; e come si industriarono per crearsi un ricovero, per trovar cibo giorno per giorno, per ripararsi dall'intemperie, per costruirsi un battello, per salvarsi infine! Tutto ciò è narrato coi più vivi colori — i colori della verità — con la più grande eloquenza, l'eloquenza di chi narra ciò che ha veduto ed ha fatto.

Pregi sì rari spiegano il successo di un libro che piace tanto ai giovani, che è caro alle madri ed agli educatori giacchè si dirige ad un tempo al cuore, all'immaginazione, all'intelletto.

Quarta edizione italiana

Un volume in-8º, di pagine 120 con 28 incisioni e 1 carta geografica, prezzo L. **2**, — franco raccomandato L. **2 50**.

Trovasi vendibile presso *l'Agenzia Taboga*, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

NOVITÀ

IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

in vendita presso l'Agenzia **A. Taboga,** *via dei Prefetti, 12, p. p.*

ROMA

CUCINE ISTANTANEE colle quali si possono cuocere bistecche uova ed altro senza bisogno di carbone, ma con un solo foglio di carta, comodissime. L. 5, più piccole L. 4.

CUCINE PRUSSIANE a petrolio, di ultimo perfezionamento prive di cattivo odore ed economicissime. L. 24.

FORNELLI PRUSSIANI a petrolio, per scaldare acqua o fare thè, in ottone, elegantissimi. L. 16.

CAFFETTIERA ISTANTANEA a VAPORE per fare dell'eccellente caffè in due minuti e con un solo foglio di carta. L. 6,50.

MACCHINETTA PER TAGLIARE GLI OCCHIELLI, di grande utilità per la celerità e la precisione del taglio. Sono munite di una vite per poter tagliare occhielli di qualunque grandezza. Prezzo L. 2 con istruzione.

SPEGNI CANDELE a molla. Piccolo istrumento in ottone che s'adatta in qualunque candela nel punto ove si vuole si spenga Si smorza da sè senza fumo, nè rumore. L. 1,75.

PESI a MOLLA di ultimo perfezionamento per poter pesare sino a trenta Kil. L. 6.

ALLUMOIR METALLIQUE (riscaldatore), comodissimo per l'immensa facilità con cui cuoce, producendo una fiamma di molta forza. L. 4.

MOLINI da PEPE di massima comodità e pulizia, potendosi tenere sopra la tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. Lire. 2,50.

USIGNOLO. Piccolo istrumento col quale ognuno può imitare il canto degli uccelli cent. 80.

COCI-UOVA (Apparecchio tascabile). Con un semplice pezzo di carta acceso si possono cuocere in un istante 1 o 2 uova. Per un uovo L. 1,50.

ACCENDI ZIGARI di ultima invenzione, ad esca che si accende col fuoco prodotto da una capsula che viene posta nell'apparecchio. Graziosissimo, L. 2,50 e lire 3.

CALENDARIO PERPETUO. Utilissimo a tutti, il quale segna il giorno, il mese, il levare ed il tramonto del sole, con massima precisione. In metallo dorato o smaltato. L. 1,50 con istruzione. Serve anche per ciondolo da orologio.

PORTA SPILLI. Graziosi ciondoli per orologio per tenere i spilli. In metallo dorato ed inargentato, cent. 50 caduno.

FORBICI MECCANICHE, per tosare le pecore e i montoni, colla massima celerità, esattezza, e senza pericolo di ferire l'animale. L. 10, e L. 1 la lama di ricambio.

TRAPPOLE PERPETUE per topi, da potersi tenere in qualunque luogo senza nuocere al loro funzionamento. L. 1,75, 2,50 L. 4 secondo la grandezza.

SCATOLE MUSICALI, ovvero Armonium tascabili, a pettine metallico, ad un'aria con manivella, in scatola metallica, L. 8,50

SELTZOGENE sistema Lhote per fare in 10 minuti l'acqua di Seltz senza incomodo alcuno. Prezzo L. 10 con istruzione.

STEREOSCOPI in legno lucido con specchio, vetro smerigliato e lenti acromatiche di precisione garantita. L. 12, con sei vedute in fotografia della città di Roma.

ELICOPTERO. Grazioso giocattolo che, lanciato in aria, imita perfettamente il volo degli uccelli L. 1,50 cadauno.

RINFRESCATORE PARIGINO, col quale in 10 minuti si rinfresca qualunque liquido nella bottiglia dove si trova senza aprirla. L. 3.

BRUCIA-CAFFÈ di ultimo perfezionamento, potendosi collocare sopra un fornello qualunque per farli funzionare. Lire 10, cadauno.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO. Comodissimi ai viaggiatori militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon' acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre. Tascabili senza astuccio L. 3,25. Più grandi, lire 4,50. Tascabili con astuccio in metallo verniciato, lire 4.

STAMPERIA A TORCHIO. Piccoli torchi con cassetto contenente caratteri, inchiostro e tutto l'occorrente per stampare L. 10.

TIPOGRAFIE TASCABILI a timbro variabile in bronzo con caratteri in ottone di massima precisione, il tutto rinchiuso in elegante cassetta a lucido con chiave. L. 25.

MACCHINE DA CUCIRE GARANTITE a doppia impuntura e semplici. L. 35, 40, 70, 80.

Tutti i suddetti articoli vengono spediti dall' Agenzia suddetta contro invio dell'importo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

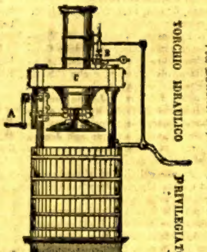
Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Browa e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

MASERA ANTONIO

COSTRUTTORE E MECCANICO

Via Boucheron, N. 11, Torino.



TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

MASERA ANTONIO

COSTRUTTOTE E MECCANICO

Via Boucheron, N. 11, Torino.

TORCHI DA VINO

sia *idraulici sistema privilegiato*, come ad ingranaggio, di qualunque dimensione e portata. Massima solidità.

Prezzi ridotti

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

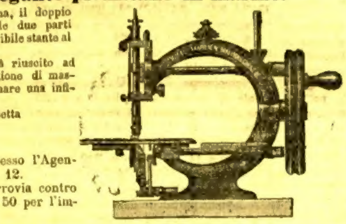
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.



Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovisi confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 70.

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto e della Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.* Basta all'uopo un **foglio di carta.** — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. **5** con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

ANTICA FONTE DI

PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti.*

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

Pastiglie di Catrame

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirli all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

Tipografia dell'Opinione.

ACQUA DENTRIFICIA
ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

ABBREVIAZIONE
DELLA SCRITTURA CONTABILE

REFERENTESI AL COMMERCIO

con applicazione ad un' amministrazione mercantile

(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)

e traduzione secondo il metodo logismografico

del Comm. **Giuseppe Cerboni.**

Ragioniere generale dello Stato

Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 2.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i quali avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

DENOUAL

Capsule e Iniezione

per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto; superiore al copaivo guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

È aperta l'associazione alla II Serie della

GUERRA D'ORIENTE DEL 1877

Per italiane Lire Sei.

La guerra che si sperava dovesse esser breve, si prolunga, si aggrava, e minaccia di estendersi. Per conseguenza naturale si prolunga l'abbonamento a questa cronaca illustrata che fu accolta con tanto favore, non solo in Italia, ma anco all'estero, perchè essa presenta il doppio carattere di giornale e di libro Giornale, — per la varietà di ciascun numero, per la freschezza delle notizie, per la moltiplicità di corrispondenze originali. Libro, — per l'esattezza cronologica con cui i fatti sono seguiti, per la raccolta dei bollettini e dei documenti ufficiali, per le parti descrittive dei vari paesi, per il lato sociale e aneddotico dei fatti di guerra e di diplomazia.

La ricchezza delle illustrazioni che sono fra le migliori d'Europa, e che in gran parte abbiamo da corrispondenti speciali che si trovano in vari campi del teatro della guerra, come i sig. N. LAZZARO, G. AURELJ, B. PARISE, ecc., rendono questa Cronaca superiore a tutte le altre pubblicazioni dello stesso genere.

Chi manda **L. 6** *per associarsi alla 2.a Serie della GUERRA riceverà pure in dono* **LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA,** *note di viaggio di Carlo Yriarte.*

Quelli che desiderano la *prima Serie* già completa (40 numeri da 8 pagine a 2 colonne con circa 200 incisioni) e la *seconda Serie* (altri 40 numeri), mandi **L. 12 50**, e riceverà due doni:

1. Una grande carta geografica della Guerra d'Oriente;
2. *Il volume* **LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA**, *di Carlo Yriarte.*

Quelli che desiderano associarsi alla *prima* e alla *seconda Serie* della **Guerra del 1877** ed avere inoltre la Cronaca illustrata della **GUERRA D'ORIENTE DEL 1876**, pubblicata nella medesima edizione, e che forma un magnifico volume di circa 300 pagine in-8 a due colonne con 140 incisioni, mandino **L. 19**, e riceveranno:

1.° La prima Serie della Guerra d'Oriente del 1877;
2.° La seconda Serie della Guerra d'Oriente del 1877;
3.° La Guerra d'Oriente del 1876,

E TRE DONI:

1.° La carta della Guerra;
2.° Il volume la Bosnia e l'Erzegovina, di Carlo Yriarte.
3.° L'importantantissima Opera di recente pubblicata, ch'ebbe sì grande successo:

LETTERA DALL'ORIENTE del maresciallo CONTE DI MOLTKE.

Dirigersi commisioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Solferino, 11.



IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 } Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 } Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.